

SIDERURGIA Per l'azienda di Minerbe il giro d'affari si chiude a 60 milioni rispetto ai 43 dell'anno precedente

Fonderie Zanardi, 2022 positivo con ricavi in crescita del 39%

Il presidente Fabio Zanardi: «I costi energetici adesso sono in calo, ma prosegue l'onda lunga inflattiva sui costi di materiali e lavorazioni»

Luca Fiorin
luca.fiorin@larena.it

●● Le fonderie sono in piena salute e questo è un fatto che solo un anno fa non era fra i più prevedibili. Trattandosi di attività produttive considerate come perfetti esempi di aziende energivore, erano state oggetto di previsioni addirittura nefaste. L'incremento dei costi energetici registrato nel 2022 aveva fatto presagire per le industrie del comparto siderurgico serie difficoltà.

Ipostesi smentite Tutte queste ipotesi, però, non si sono, praticamente per nulla, verificate. «I bilanci definitivi ancora non ci sono, ma sicuramente il 2022 è stato un anno decisamente buono per quanto riguarda il carico di lavoro e i fatturati», afferma Fabio Zanardi, il presidente nazionale di Assofond, associazione nazionale delle fon-

derie di Confindustria, nonché presidente e amministratore delegato della Zanardi Fonderie spa di Minerbe. L'azienda conta 240 dipendenti e lo scorso anno ha superato i 60 milioni di euro di fatturato, a fronte dei 43 del 2021 (+39%), ed è una delle quattro fonderie del settore attive nel Veronese. Le altre sono la Aberfond di Verona, la cooperativa Dante di San Bonifacio e la Sime di San Giovanni Lupatoto. Ce n'è poi una quinta, la Baraldi, che però, pur avendo sede legale a Bevilacqua, opera a Montagnana, nel Padovano.

Previsioni e realtà «Quanto è accaduto lo scorso anno è stato un evento clamoroso, visto che abbiamo dovuto affrontare aumenti del 30-40% per quanto riguarda sia l'energia sia le materie prime e a un cento punto molti hanno addirittura sospeso la produzione, perché non si sapeva se i nostri clienti sarebbero stati in grado di sopportare i conseguenti aumenti dei prezzi», sottolinea Zanardi. «Il mercato ha invece nel suo complesso tenuto, grazie anche al fatto che si sono verificate situazioni favo-

revoli», aggiunge.

Cina Covid, Canale di Suez

Secondo il presidente di Assofond, infatti, ha pesato che ci sia stata una corsa verso le produzioni europee, legata alle difficoltà registrate dalle fonderie cinesi a causa delle politiche «zero Covid» e i problemi dei trasporti via nave registrati nel Canale di Suez. «A dare particolare soddisfazione sono stati i settori della produzione delle macchine agricole e per il movimento terra e quelli delle applicazioni industriali», precisa Zanardi, sottolineando che non sono mancate situazioni di sofferenza, soprattutto per quanto riguarda il comparto dell'automotive, che ha dovuto limitare la produzione a causa delle difficoltà di approvvigionamento dei semiconduttori, e altri settori, come quello dell'energia eolica.

Le stime per il 2023 Il mondo delle fonderie, che in Italia conta 991 imprese con 24mila addetti e quasi 7 miliardi di fatturato, ha ora iniziato il 2023 così come aveva finito il 2022. «Dal punto di vista delle quantità della produzione la situazione appare simile a quella dello scorso anno, anche se rimangono



ancora delle criticità da affrontare», avverte il presidente di Assofond. «Anche se i costi energetici sono complessivamente in calo, rimane il problema dell'onda lunga inflattiva: i costi dei materiali ausiliari e delle lavorazioni esterne risultano infatti in aumento rispetto al 2022. Ed è il caso di ricordare che può accadere di tutto, e che non ci sono dati certi per quanto riguarda le possibili marginalità». ●



Fabio Zanardi presidente delle omonime Fonderie e di Assofond

